



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

28 luglio 2024

Rassegna Stampa

28-07-2024

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2024	2	Il dietrofront di Lepore sulle Besta = Nuove Besta, stop al progetto Lepore: «Si rischiava un G8 e Bologna non lo merita» <i>Daniela Corneo</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2024	3	«Così si arrende ai facinorosi» = Opposizioni all'attacco: «Doveva fermarsi prima» <i>Ma Mad</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	28/07/2024	3	Gioia e sorpresa al parco Don Bosco «Abbiamo vinto» = Festa Don Bosco attivisti increduli «Abbiamo vinto via le denunce» <i>Da Cor</i>	6
LIBERO	28/07/2024	11	A Bologna "vincono" gli anarchici <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2024	1	Si abbassa la tensione ma si crea un precedente <i>Andrea Chiarini</i>	10
REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2024	2	Besta, il Comune fa dietrofront I comitati: "Una nostra vittoria" = Besta, Lepore ci ripensa "Rinunciamo al progetto E ora lascio il parco" <i>Eleonora Capelli</i>	11
REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2024	2	Dalla raccolta di firme con Bignami ai comitati e anarchici suffli alberi <i>E.c</i>	13
REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2024	3	Dall'assemblea alla festa E nessuno lascia il parco = Gli attivisti fanno festa Ma per ora non se ne vanno <i>Maria Elena Gottarelli</i>	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/07/2024	54	Il comitato alza la posta «Ora ritirare le denunce» <i>Redazione</i>	16
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/07/2024	54	Besta dietrofront e polemiche = Besta, si torna indietro Progetto 2 archiviato. Lepore fa autocritica «Giusto ripensarci» <i>Paolo Rosato</i>	17
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/07/2024	55	Fratelli d'Italia Pronto un esposto alla Corte dei Conti «Rischio danno erariale» <i>Redazione</i>	19
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/07/2024	55	Disordini e minacce: trenta anarchici nel mirino <i>Redazione</i>	21

SCUOLA E UNIVERSITA'

REPUBBLICA BOLOGNA	28/07/2024	3	"Ottenuta una soluzione" <i>Redazione</i>	22
--------------------	------------	---	--	----

Il caso Festeggia la sinistra con Coalizione civica. Il vecchio edificio resterà vuoto, studenti e docenti al vicino Polo dinamico

Il dietrofront di Lepore sulle Besta

Stop al progetto contestato della nuova scuola. Il sindaco: scenario da G8, ora giù dagli alberi

di **Daniela Corneo**

Il progetto delle scuole Besta si ferma. Dopo un anno di proteste e scontri, Lepore ieri ha annunciato lo stop al cantiere per la costruzione delle nuove Besta nel parco Don Bosco. Gli alunni andranno al vicino Polo dinamico insieme al Copernico; al Sabin verrà

data un'altra succursale. «Scenario da G8, ci fermiamo. Ora giù dagli alberi». Esulta Coalizione civica. a pagina 2

Nuove Besta, stop al progetto Lepore: «Si rischiava un G8 e Bologna non lo merita»

Retromarcia dopo scontri e minacce: adesso giù dagli alberi

di **Daniela Corneo**

Come un fulmine a ciel sereno, nel pieno di un'estate torrida dove ci si aspettava uno sgombero imminente come nel più classico dei copioni, ieri il sindaco Matteo Lepore, il giorno dopo un vertice di maggioranza non proprio sereno, ha dato la notizia che nessuno immaginava ormai: «Il progetto delle scuole Besta si ferma». Niente cantiere, nessun albero abbattuto, niente più scontri al parco Don Bosco diventato la «casa» del comitato Besta e di tutti gli attivisti (e antagonisti) che nei mesi si sono radunati per difendere l'area verde dove dovevano sorgere le nuove scuole medie dell'Ic 10.

Le Besta andranno nel tanto atteso Polo dinamico, a pochi metri dalla scuola attuale, che doveva ospitare gli studenti del Copernico e quelli del Sabin, due istituti che «esplodono» da qualche anno. A questo punto ci andranno solo gli studenti del vicinissimo Copernico insieme ai ragazzini delle medie, mentre per il Sabin si è già tro-

vata un'alternativa che fa contenti tutti, dirigente e genitori. Una soluzione, questa, che era alla portata dell'amministrazione fin dall'inizio di questa lunga storia, ma che è stata esplorata fino in fondo solo quando il conflitto al Don Bosco («una protesta eterodiretta per far male a Bologna», ha detto ieri Lepore) ha raggiunto livelli poco gestibili. Tanto da portare il Comitato per l'ordine pubblico, riunitosi tre giorni fa, a delineare uno sgombero agostano del parco tutt'altro che soft. «Mi sono confrontato a lungo con il questore, con il prefetto e anche con il ministro Piantedosi — ha spiegato Lepore — e ho ritenuto che Bologna non merita uno sgombero modello G8 di un parco per costruire una scuola». Si sarebbe anche potuto seguire la strada indicata dalle forze di sinistra e ricostruire ex novo le Besta sul sedime della vecchia, «ma i ragazzini avrebbero visto la scuola nuova fra 5 anni, mentre il Polo è di-

sponibile da settembre».

La prospettiva di uno sgombero che non sarebbe stato certo indolore ha pesato molto nella decisione. Poi senza dubbio hanno contato anche gli equilibri politici, visto il peso che potrebbe avere il fronte di sinistra e ambientalista alle prossime Regionali. Di sicuro in maggioranza non sono tutte rose e fiori, anche se il segretario cittadino dei dem, Enrico Di Stasi, e la segretaria provinciale Federica Mazzoni ieri hanno messo nero su bianco il loro sostegno a Lepore. Da quello che si apprende da ambienti Pd, però,



l'altra sera, durante la riunione di maggioranza, a scaldarsi di più sono stati i consiglieri dem in quota De Maria, la stessa corrente di cui fa parte l'assessore ai Lavori pubblici Simone Borsari che per le Besta ha ricevuto nei mesi scorsi delle minacce. Lui, Borsari, ieri si è detto «tranquillo», nonostante il suo viso e quello del collega alla Scuola Daniele Ara ieri non facessero trasparire nemmeno un velo di soddisfazione durante le dichiarazioni di Lepore alla stampa. Insomma, la decisione di Lepore adesso andrà fatta «digerire» internamente. Mentre Coalizione civica, che, va ricordato, il giorno del voto in consiglio sulla variazione di bilancio per dare più risorse al progetto delle Besta lasciò l'Aula, esulta: «Sulle Besta una pa-

gina di politica straordinaria». Il dubbio che quella di Lepore sia una sconfitta politica e una resa agli antagonisti è di molti adesso. «L'obiettivo politico era fare una nuova scuola e tenere unita la città, non mi pare una sconfitta politica. Solo gli stupidi non cambiano mai idea e il sindaco non deve costringere una città, pur di dimostrare di avere ragione, a vedere scene che si sono viste altrove. Questo non vuol dire che chiunque possa pensare di fermare le opere. Il mio non è un passo indietro, ma un passo di lato». E un avvertimento: «Le case sugli alberi van tolte, non c'è motivo di restare».

E le penali per lo stop al pro-

getto, uno degli argomenti utilizzati dalla giunta per non cambiare rotta? «Questa sarà una scelta sostenibile anche se dovremo pagare qualche penale, spenderemo comunque meno dei 20 milioni previsti, solo 2 dei quali di Pnrr. I fondi Pnrr li useremo magari per abbattere le attuali Besta. Son tranquillo, non c'è un rischio di danno erariale».

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze della scelta

Il Comune dovrà pagare delle penali per lo stop ai cantieri. I due milioni del Pnrr saranno utilizzati per abbattere le vecchie scuole Besta

Il sindaco
Non è una sconfitta politica. Sono stati fatti degli errori ma si può cambiare idea e non costringere una città a vedere scene che si sono viste altrove

Le tappe

Le nuove scuole e il parco occupato

- ✓ Da un anno nel parco Don Bosco va avanti la protesta e l'occupazione del comitato contro la costruzione della nuova scuola che comporta l'abbattimento di alcune decine di alberi

Gli scontri ripetuti con la polizia

- ✓ La situazione si è fatta sempre più tesa, la polizia ha scortato gli operai per aprire il cantiere e in almeno due occasioni ci sono stati scontri tra attivisti e forze dell'ordine

Minacce a Borsari scatta la tutela

- ✓ Al parco Don Bosco la situazione è fuori controllo, dopo un corteo qualcuno lascia una scritta di minacce sotto casa dell'assessore Borsari, scattano le misure di protezione

Sgombero vicino, Lepore ferma tutto

- ✓ Matteo Lepore si è confrontato al comitato in Prefettura, lo sgombero era ormai imminente ma il sindaco ha deciso di evitare una situazione di potenziale pericolo e rischio





Il caso

Nella foto grande gli scontri al parco Don Bosco occupato, gli attivisti hanno di fatto fermato il cantiere e impedito che partissero i lavori per le nuove scuole; sopra Lepore ieri e l'annuncio dello stop al progetto



Peso:1-9%,2-58%,3-13%

LE OPPOSIZIONI

«Così si arrende ai facinorosi»

a pagina 3

Fratelli d'Italia: Lepore subalterno agli antagonisti. La Lega: chi usa violenza vince

Opposizioni all'attacco: «Doveva fermarsi prima»

«**C**on la decisione di fermare il cantiere delle Besta il sindaco mette nero su bianco la sua totale subalternità ai centri sociali violenti. Quando erano i cittadini per bene e la politica a criticare il progetto se n'è fregato, poi è arrivata la violenza dei centri sociali, a loro si è piegato». Nel centrodestra la paternità del primo attacco spetta al senatore di Fratelli d'Italia Marco Lisei. «Da domani - ha aggiunto il senatore meloniano - chiunque sa a Bologna che se vuole ottenere qualcosa può farlo solo con la violenza». Dello stesso tenore sono i commenti dell'intero centrodestra all'opposizione in Comune che attacca Lepore. La «retromarcia della giunta Lepore certifica nero su bianco la sua totale incapacità di amministrare» sostengono, in una nota, i consiglieri bolognesi di Fratelli d'Italia secondo cui il sindaco «non ha ascoltato nessuno». Ad ogni modo, viene argomentato, la «notizia che il parco

Don Bosco sarà preservato è un'ottima notizia. Non possiamo però non chiederci, e chiederemo alla giunta, cosa ne sarà dell'attuale edificio delle Besta e degli spazi che servivano al Polo? Che fine faranno i quasi 17 milioni di euro richiesti dal Comune alla Bei, al Pnrr e al Ministero? Chi ripagherà i 600 mila euro già spesi solo per la progettazione, le penali che saranno da versare per il fermo cantiere e per l'annullamento del progetto? Tutti questi danni alla città, anche ma non solo erariali potevano essere evitati fermandosi prima». Lepore dice che «solo gli stupidi non cambiano idea», Fratelli d'Italia replica che «solo gli arroganti non ascoltano mai le proposte altrui», Forza Italia, invece, attacca «una giunta che non ne becca una. Si avvicina una nuova campagna elettorale e il Pd a Bologna ha paura di perdere voti a sinistra», sostengono, in una nota, Nicola Stanzani, capogruppo

di Forza Italia in Comune e il segretario cittadino Lanfranco Massari che aggiungono: «Quanti soldi, quanti alberi e quanti danni alla città ci costerà l'inadeguatezza e l'ottusità di questa giunta di estrema sinistra?». La Lega, dal canto suo, è soddisfatta dalla scelta di cambiare la destinazione delle nuove scuole Besta, ma, osserva il consigliere comunale della Lega, Matteo De Benedetto, «ci preoccupa il messaggio che il sindaco sta mandando alla città: chi usa violenza, con Lepore, l'ha vinta e può influire sulle politiche della città, mentre chi rispetta le regole no».

Ma. Mad.



Peso: 1-1%, 3-15%

Il Comitato del No e i fronti ancora aperti

Gioia e sorpresa al parco Don Bosco «Abbiamo vinto»

La notizia dello stop al tanto contestato progetto delle Besta ieri ha colto di sorpresa il comitato che da un anno si batte per fermare la costruzione della nuova scuola all'interno del parco Don Bosco. «Abbiamo vinto su tanti fronti. È un successo di tutti quelli che hanno partecipato al presidio», ha detto ieri a caldo uno dei leader del comitato, Roberto Panzacchi. Ora c'è chi teme l'effetto-domino sugli altri cantieri, tram in testa. E Lepore, di contro, av-

via un percorso partecipativo sulla gestione del verde in città. Il fronte del «sì»: «C'è chi cerca vittorie e chi trova soluzioni». a pagina 3

**I contestatori**

Peso: 1-8%, 3-35%

Festa Don Bosco attivisti increduli «Abbiamo vinto via le denunce»

Comitato colto di sorpresa: aperti altri fronti

Non ci poteva credere ieri il comitato Besta che la storia (lunga un anno) stava davvero finendo così. «Siamo sotto choc», ha detto ieri, a conferenza del sindaco appena finita, uno dei leader della battaglia del Don Bosco, Roberto Panzacchi, ex consigliere dei Verdi ai tempi di Cofferati. La notizia del clamoroso dietrofront dell'amministrazione sul progetto Besta, arrivata nel pieno della due giorni dedicata al don Bosco dove si sono riuniti comitati e associazioni di Bologna e del resto del Paese, ha pietrificato anche gli attivisti più «caldi» ieri. «Abbiamo vinto su tanti fronti — ha detto Panzacchi —. È un successo di tutti quelli che hanno partecipato al presidio». La vittoria, però, non può considerarsi ancora piena: «Se c'è la soluzione tecnica per la scuola, serve una soluzione politica per le denunce. C'è ancora l'aspetto politico, lo scontro politico ha generato gli strascichi delle denunce, cose che ci piacerebbe fossero affrontate con la stessa determinazione e con altrettanta capacità di spostarsi di lato. La mancanza di ascolto e la rigidità han pro-

dotto una serie di strascichi che stiamo pagando noi». In ogni caso: «Siamo contenti di essere serviti a salvare un parco, non ci interessano altre medaglie. La proposta del Polo dinamico l'abbiamo avanzata 7 mesi fa, non c'era associazione ambientalista che non fosse dalla nostra parte».

Chiaro che ora il timore, sia in maggioranza che all'opposizione, è che gli attivisti, galvanizzati dall'epilogo della vicenda, ora puntino ad altri obiettivi. I cantieri del tram in primis, ma anche il nido Cavazzoni. «Allora si può fare! Fermare i cantieri si può!», hanno scritto ieri sui social. Ma se il sindaco ha avvertito apertamente che adesso «non può essere che chiunque contrario a un progetto è legittimato a occupare», il rischio che il modello Don Bosco si possa replicare altrove è alto. «Questa — ha rivendicato ieri il comitato Besta sui social — è una vittoria di tutta la cittadinanza. In questa lotta ha pagato uscire dall'assedio e costringere il sindaco a metterci la faccia».

I Verdi, che per la partita delle Besta erano arrivati allo scontro con Lepore nei mesi

scorsi uscendo poi dalla maggioranza, ieri hanno rivendicato il loro ruolo in questa storia. «La soluzione annunciata dal sindaco — hanno scritto il portavoce di Europa Verde-Verdi Bologna Danny Labriola e la consigliera regionale Silvia Zamboni — va nella direzione che invochiamo da tempo. Abbiamo iniziato nel luglio 2023 a segnalare le criticità del progetto, abbiamo incontrato il sindaco nell'agosto 2023, ma la giunta non ha mai voluto rinunciare al progetto Quattrofoglie. La retromarcia del sindaco rappresenta la vittoria di un vastissimo movimento civico e ambientalista che ha oltrepassato i confini cittadini. Il sindaco ha dichiarato di aver fatto degli errori, ci auguriamo sia l'occasione per comprendere l'importanza dell'ascolto e della vera partecipazione».

Non a caso ieri Lepore ha annunciato di voler avviare due percorsi partecipativi dopo questa vicenda: «Un percorso partecipativo urbanistico sul quadrante della Fiera e sul parco Don Bosco», dove l'idea comunque «è che il vecchio contenitore delle Besta non diventi un luogo abbandonato». Ma



Peso: 1-8%, 3-35%

poi, proprio per il peso che le questioni ambientali hanno assunto politicamente, «si avvierà un percorso partecipativo sulla gestione del verde in città, non siamo riusciti a spiegare bene cosa facciamo su quello».

Poi c'è l'altro fronte. Quello di chi la scuola nuova la voleva e che negli ultimi mesi si è seduto al tavolo con Lepore per trovare soluzioni alternative. «C'è chi cerca vittorie e chi trova le soluzioni», ha scritto ieri il comitato Quattrofoglie. Certo, ammettono i cittadini del «sì», quella scelta dal Comune non è «la situazione ottimale»,

ma «abbiano condiviso l'esigenza di abbassare la tensione e placare gli animi». Resta la spaccatura con il comitato Besta: «Da subito e in maniera del tutto incomprensibile ha rifiutato il confronto, limitando la propria azione agli insulti, alle offese e al favoreggiamento della violenza. Resta la condanna per quanto accaduto e quanto siamo stati costretti a subire, nonché la forte preoccupazione che a tale condizione non venga posta fine immediata».

Da. Cor.

Da sapere

● Gli attivisti del Don Bosco sono rimasti attoniti, per lo meno sorpresi, dal dietrofront del sindaco Lepore, del resto finora la interlocuzione con il Comune non aveva prodotto alcun risultato

● Dopo aver incassato la vittoria il

L'altro comitato

I favorevoli alle scuole: «Abbiano condiviso l'esigenza di placare gli animi»



Comitato ha indetto una assemblea al parco per informare residenti e attivisti di quanto accaduto



Peso: 1-8%, 3-35%

RETROMARCIA PD A Bologna “vincono” gli anarchici

■ Dopo le proteste degli antagonisti e dei comitati di estrema sinistra, il sindaco Pd di Bologna fa retromarcia e stoppa il cantiere immaginato per collocare le nuove scuole Besta dentro il parco Don Bosco. «Abbiamo deciso di collocarle nel nuovo edificio scolastico vicino al liceo Copernico» dice il sindaco di Bologna Matteo Lepore. Per Lepore, dopo mesi di tensioni con il Comitato Besta e Don Bosco, che hanno portato a scontri con le forze dell'ordine e misure contro i manifestanti che si opponevano al taglio di alcuni alberi, «la nostra scelta certamente diminuisce le tensioni in città». Oltre agli ambientalisti, in questi mesi si erano

radunati «anarchici, movimenti No Tav della Val di Susa, che poco hanno a che vedere con la nostra città». Grazie a questa soluzione, ha spiegato il sindaco, i ragazzi potranno usufruire della nuova struttura nei prossimi mesi.

Il centrodestra va all'attacco del sindaco Pd. «Con la decisione di fermare il cantiere delle Besta il sindaco mette nero su bianco la sua totale subalternità ai centri sociali violenti» tuona Marco Lisei, esponente di Fratelli d'Italia. «Quando erano i cittadini per bene e la politica a criticare il progetto se n'è fregato, poi è arrivata la violenza dei centri sociali, a loro si è piegato. Il perfetto esempio di quanto diciamo da tempo, la sini-

stra forte con i deboli e deboli con i forti oggi sublima questo concetto e ne fa un punto del proprio programma elettorale. Da domani chiunque sa a Bologna che se vuole ottenere qualcosa può farlo solo con la violenza».

Il comitato Besta, da parte sua, esulta per la vittoria: «È un successo di tutti quelli che hanno partecipato al presidio. Il sindaco ora ritiri anche le denunce».



Peso: 9%

Si abbassa la tensione ma si crea un precedente

di **Andrea Chiarini**

La resa del sindaco Matteo Lepore sulle nuove scuole Besta, al parco don Bosco, rischia di creare un imprevedibile precedente per ogni forma di protesta futura più o meno violenta nei vari cantieri in città. Perché quello che è successo in questi mesi – e che Coalizione civica e Verdi fingono di non vedere favoleggiando di una vittoria ambientalista – non è stato solo il pittoresco incatenarsi a un albero. Ma un crescendo di tensioni nel villaggio abusivo degli eco-ribelli, con in-

sulti sessisti alle croniste, minacce di morte agli assessori, cantieri del tram devastati e una guerriglia provocata da anarchici venuti da fuori ai quali le Besta interessavano il giusto e anche meno. La svolta di Lepore non farà che accrescere l'autostima e la sensazione di impunità dei violenti. Se questa scelta fosse stata espressa all'indomani dei primi scontri tra antagonisti e forze dell'ordine avrebbe avuto un senso. Oggi, al netto del risparmio economico, lo ha molto meno politicamente. Soprattutto perché a pagare saranno gli studenti e le loro famiglie che non

avranno una scuola a loro dedicata e saranno costretti a traslocare nello spazio del Polo dinamico del Copernico pensato non per alunni delle medie ma delle superiori, innescando un effetto domino che coinvolge anche gli spostamenti di alcune classi del liceo Sabin, anche loro in fila per il Polo vivino al Copernico. Insomma in questa storia senza lieto fine hanno tutti torto tranne gli incolpevoli studenti.



Peso: 10%

Besta, il Comune fa dietrofront

I comitati: "Una nostra vittoria"

Lepore: "Si rischiava un G8. Per la scuola c'è un altro edificio"

Dopo mesi di scontri, minacce, insulti e barricate, il progetto delle nuove scuole nel parco Don Bosco, in Fiera, viene abbandonato dall'amministrazione. L'ha spiegato il sindaco Lepore: «Facciamo la scelta migliore per la città, che ci permette di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti, gli alunni delle Besta andranno all'interno del nuovo Polo dinamico, accanto al Copernico. Bologna non merita uno sgombero modello G8 per costruire una scuola». Esulta il comitato Besta: «Vittoria su tutti i fronti».

di Eleonora Capelli • pagine 2 e 3



▲ L'assemblea del comitato Besta

LA RETROMARCIA

Besta, Lepore ci ripensa

"Rinunciamo al progetto"

E ora lascino il parco

di Eleonora Capelli

Scuole Besta, indietro tutta. Dopo mesi di scontri, minacce e insulti agli assessori, barricate vere e figurate, il progetto delle nuove scuole nel parco Don Bosco, davanti alla Torri di viale Aldo Moro, viene abbandonato dall'amministrazione. Dopo aver difeso a spada tratta il progetto, già approvato e finanziato, dai comitati che non volevano

l'abbattimento degli alberi, il sindaco Matteo Lepore sceglie la "riduzione del danno". «Facciamo la scelta migliore per la città, che ci permette di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti - dice Lepore - in primis quello di dotare il quartiere San Donato di una nuova scuola media. Gli alunni delle Besta andranno all'interno del nuovo Polo dinamico, accanto al Copernico. La mia valutazione è che Bologna non

meriti uno sgombero del parco modello G8 per costruire una scuola, il nostro invito al comitato Besta adesso è di scendere dagli alberi». Ora si apre il "sudoku" delle scuole: il nuovo Polo dinamico accanto al



Peso: 1-17%, 2-55%

Copernico, finalmente pronto dopo 5 anni, ospiterà la succursale del liceo e anche le medie Besta. A settembre aprirà i battenti, i ragazzi delle medie entreranno «forse all'inizio del 2025». Gli alunni del Sabin, che avrebbero dovuto andare in quelle aule, rimarranno al loro posto nei container in attesa che venga costruita una succursale accanto all'attuale scuola. «Ci dovranno comunque dare 4 classi in più» sottolinea la preside Rossella Fabbrì, che non è contraria all'opera. Dodici mesi e un crescendo di proteste sfociate in scontri violenti: la storia delle Besta è quella di un incendio partito da una scintilla. È il luglio scorso quando si costituisce il Comitato Besta, di cui fa parte anche l'architetto Fioretta Gualdi, progettista delle scuole medie che dovranno essere abbattute e ricostruite poco lontano, sacrificando alcuni alberi del parco Don Bosco. Un comitato di cittadini, di cui fanno parte residenti, insegnanti, associazioni ambientaliste, l'ex consigliere comunale dei Verdi, Roberto Panzacchi. La protesta è rumorosa, con varie declinazioni, ma pacifica. Il 16 dicembre il primo corteo per «salvare il parco Don Bosco» parte da piazza Spadolini. Tra fischi contro il Pd scendono in piazza esponenti dei Verdi, come Danny Labriola, un

membro dei Wu Ming, associazioni ambientaliste, tutti contro il «partito del cemento». L'idea parte da lì: zione anche se «finora sembrava non fosse possibile». Molte cose del resto non sembravano possibili fino a ieri. «Noi facciamo un passo di lato, non indietro - rivendica Lepore - questa scelta ci permette di uscire dallo stallo, così sblocciamo la situazione senza l'uso della forza pubblica. Non è un compromesso con il comitato contrario all'opera ma con i cittadini favorevoli e con le scuole». Il sindaco parla anche di «sollevio economico» perché alla fine le scuole Besta sarebbero «costate 20 milioni, è un progetto ereditato dalle giunte precedenti, fare il nuovo Sabin costerà la metà». L'idea di ristrutturare l'immobile avrebbe comportato 4 anni di lavori, secondo il sindaco c'è un interesse pubblico e si può evitare l'accusa di danno erariale, i 2 milioni del Pnrr potranno essere usati per abbattere una parte della vecchia scuola. Anche la riunione del comitato per l'ordine pubblico con prefetto e questore è stata decisiva per la scelta. «Mi sono confrontato a lungo con il prefetto e il ministro Piantedosi - ha detto il sindaco - a Bologna non si può dover usare la forza per realizzare una scuola, sicuramente abbiamo fatto degli er-

rori nell'ultimo anno, ma se qualcuno pensa che la soluzione siano 500 uomini in assetto da guerra in un parco, io non sono d'accordo». Per decidere il destino della vecchia scuola si farà un percorso partecipato, mentre adesso Lepore deve affrontare il nodo politico. «Io devo guardare al bene della città, si discuterà se abbiamo vinto o abbiamo perso, ma porterò i ragazzi in una nuova scuola - ha detto - qualcuno ha voluto costruire una narrazione priva di senso, la Val Susa non è in viale Aldo Moro». Accanto a Lepore, la vicesindaca Emily Clancy di Coalizione Civica: «È uno scenario nuovo, una decisione pacifica e democratica, lavoreremo in squadra e ne usciremo con un patto rafforzato».

Il sindaco: "Così si esce dallo stallo evitando uno sgombero modello G8"

Il Comune non costruirà più un edificio al Don Bosco, gli alunni delle medie andranno nel nuovo polo scolastico vicino al Copernico



Il polo scolastico vicino al Copernico



Peso: 1-17%, 2-55%

Un anno di proteste sfociate in scontri violenti

Dalla raccolta di firme con Bignami ai comitati e anarchici sugli alberi

un presidio permanente per bloccare il cantiere. Nel parco si raccolgono le firme a difesa degli alberi, arriva a mettere la sua anche il viceministro di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami. Poi la destra si defila, ieri Marco Lisei dichiara che «Hanno vinto i violenti». Le manifestazioni plateali non mancano: il consigliere comunale dei Verdi, Davide Celli, si incatena a un albero, gli attivisti montano le tende su gli alberi per difenderli dall'abbattimento, la questione delle scuole Besta travalica ormai il semplice progetto. A fine gennaio arrivano gli operai per fissare le transenne sugli alberi da abbattere, il comitato chiama a raccolta chiunque sia contrario all'opera, nasce uno scontro e due vigili urbani finiscono in ospedale. Il Comune parla di «violenza inaccettabile» e nasce anche il comitato dei residenti favorevoli all'opera: una scuola nuo-

va di zecca nel quartiere più povero della città. Ma ormai il confronto è impossibile: viene presentato un ricorso al Tar per fermare i lavori, poi respinto. Si chiede lo stop della soprintendenza, che lo nega. Nel frattempo, ogni volta che arriva una squadra di operai, che siano per il parco o per la linea del tram che passerà lì accanto, la polizia deve schierarsi a protezione del cantiere. Nel parco adesso c'è di tutto: anarchici, antagonisti, ambientalisti e intellettuali. Di passaggio a Bologna, anche il fumettista Zerocalcare ci fa un salto. Nella notte tra il 5 e il 6 aprile un ragazzo di 19 anni viene bloccato con il taser e lo spray al peperoncino dagli agenti chiamati dai residenti per essersi introdotto nel cantiere del tram. Il sindaco Matteo Lepore apre al dialogo. I tafferugli ormai so-

no incontrollabili: il 20 giugno, mentre gli operai provano a procedere con il cantiere, decine di persone partecipano a scontri con cariche della polizia, feriti e contusi. Gli agenti cercano di tirare giù dagli alberi le persone che arrampicate sulle piante le difendono, scena incredibile. La strada della mediazione ha fallito, ogni protesta è più forte delle precedenti. Fino allo stop di ieri, per provare a uscire dal ginepraio del parco Don Bosco. — **e. c.**



▲ **Sugli alberi** L'intervento della polizia per non bloccare il cantiere



Peso: 2-14%, 3-5%

Il racconto

Dall'assemblea alla festa E nessuno lascia il parco

di **Maria Elena Gottarelli**

● a pagina 3

L'assemblea ieri con 150 militanti

Gli attivisti fanno festa Ma per ora non se ne vanno

Esultano Verdi e Legambiente
Occupanti increduli: «Pensavamo a una
resistenza lunga. Ma rimangono altri
fronti aperti, primo fra tutti il Passante»

di **Maria Elena Gottarelli**

«La lotta paga». Al parco Don Bosco ieri pomeriggio quella che avrebbe dovuto essere la seconda giornata di un ciclo di discussioni su come portare avanti la protesta a difesa degli alberi si è trasformata in una grande festa. E, almeno fino a martedì, quando il tema verrà discusso in una nuova assemblea pubblica, non c'è l'intenzione di lasciare il parco, come richiesto da Lepore. «Si decide la prossima settimana» prendono tempo gli attivisti. Dopo il «passo di lato» del sindaco sulle nuove scuole medie, esultano i membri del Comitato Besta, Legambiente, Potere al Popolo e le tante sigle locali e nazionali - anarchici compresi - che hanno aderito a una battaglia lunga un anno e sfociata in più episodi di tensione e violenza, negli scontri con la polizia. «Finalmente Lepore ha capito che la strada intrapresa era quella sbagliata», commenta a caldo Gianni Tugnoli di Legambiente Bologna. Che lascia intendere come «qualche avvisaglia nei giorni scorsi ci fosse stata». Tra le righe fa capire che il sindaco avrebbe recentemente incontrato gli ambientalisti - Legambiente, ma anche Wwf - forse nel tentativo di ricucire uno strappo che, con la vicenda delle Besta, era diventato troppo profondo. Al parco, tra i

tavoli in cui vengono offerti bicchieri d'acqua fresca, tè e limonate, sotto il gazebo di Xm24 e tra le tende colorate del presidio permanente, l'argomento sulla bocca di tutti è la «svolta» di Palazzo d'Accursio che ha preso molti in contropiede. Si ragiona sul perché, alla fine, «si sia scelto di ascoltare il movimento». E c'è chi sentenzia: «Il Pd a un certo punto si è trovato isolato». Comunque, il clima è quello di «un'incredulità benevola» sintetizza, sorridendo, un'attivista. Per il Comitato Besta, a differenza di Legambiente, il cambio di rotta rappresenta «un fulmine a ciel sereno», nelle parole di uno dei suoi principali esponenti, Roberto Panzacchi. Che però aggiunge: «Se c'è la soluzione tecnica per la scuola, serve una soluzione politica per le denunce. C'è ancora l'aspetto politico, lo scontro ha generato gli strascichi delle denunce, cose che ci piacerebbe fossero affrontate con la stessa determinazione e con altrettanta capacità di spostarsi di lato». «Una bellissima sorpresa. Non ce l'aspettavamo assolutamente», assicura la militante Antonella Selva, spilletta raffigurante un albero appuntata al petto. E aggiunge: «Al contrario, avevamo chiamato questa due giorni per chiedere la solidarietà

dei tanti gruppi ambientalisti che ci hanno sostenuto e per coordinarci in vista di quella che credevamo una resistenza ancora lunga». Con l'inoltrarsi della sera e dell'ombra, nell'assemblea pubblica aperta da un rappresentante del Collettivo di Fabbrica Gkn si parla di «grande vittoria del Comitato». Ma si ragiona anche sul presente e il futuro del movimento. «Quello del Don Bosco è un popolo che è stato in grado di scatenare delle forze che sono difficilmente arginabili», riflette ancora Selva. Sottolineando come questo parco rappresenti solo uno dei «tanti fronti ancora aperti in città. Primo fra tutti il Passante, che è l'elefante nella stanza». Scritte contro il Passante di Nuova Generazione sono ben visibili negli stand del parco. La promessa è che «l'esperienza del Don Bosco non si ferma. Bisogna impegnarsi con la



Peso: 1-2%, 3-41%

testa e con il corpo dentro i quartieri in cui si vive. Il Don Bosco ci ha insegnato che le lotte le portano avanti le persone che vivono le zone cittadine, noi le sosterranno». «La soluzione annunciata oggi dal sindaco Matteo Lepore va nella direzione che noi Verdi invochiamo da tempo», è il commento del portavoce dei Verdi di Bologna Danny Labriola. Anche lui esulta: «Oggi la retromarcia del sindaco rappresenta la vittoria di un vastissimo movimento civico e ambientalista, che ha oltrepassato i confini cittadini e che abbiamo contribuito a far nascere un anno fa». Dopo l'assemblea, la serata

prosegue tra balli e banchetti, ed è atteso anche l'arrivo dell'attore e cantante Moni Ovadia. Ma resta il punto interrogativo sul proseguimento del presidio permanente, dopo la richiesta di Lepore di lasciare il parco. Su questo non arrivano risposte, ma solo un rinvio della decisione.



▲ L'assemblea

Il ritrovo degli attivisti ieri al parco Don Bosco, occupato da settimane, dopo il dietrofront del sindaco Lepore



Peso: 1-2%, 3-41%

Il comitato alza la posta «Ora ritirare le denunce»

I contrari ai lavori esultano: «Vittoria di tutti». Raggiante Coalizione civica

Dopo aver incassato l'inaspettata vittoria, il comitato 'No Besta' ha subito rilanciato. L'ha fatto con i cronisti nell'anticamera di Palazzo d'Accursio, appena dopo la conferenza stampa del sindaco. «Abbiamo vinto su tanti fronti. È un successo di tutti quelli che hanno partecipato al presidio – ha detto il portavoce Roberto Panzacchi, visibilmente emozionato –. Dobbiamo capire cosa significa questa decisione. Se c'è la soluzione tecnica per la scuola, serve una soluzione politica per le denunce. C'è ancora l'aspetto politico, lo scontro politico ha generato gli strascichi delle denunce, cose che ci piacerebbe fossero affrontate con la stessa determinazione e con altrettanta capacità di spostarsi di lato. La mancanza di ascolto e rigidità ha prodotto una serie di strascichi che stiamo pagando noi».

Ieri la comunità del parco si è riunita in assemblea nel tardo

pomeriggio per una prima analisi. «La nostra determinazione è stata importante. I ragazzi non si spostano dal quartiere, vanno in un edificio già costruito, non ci sarà bisogno di abbattere e devastare. Noi siamo contenti di essere serviti a salvare un parco, non ci interessano altre medaglie», questo il bilancio di Panzacchi. «La proposta del polo dinamico noi l'abbiamo avanzata sette mesi fa. Non c'era associazione ambientalista che non fosse dalla nostra parte». Adesso il comitato ha nuovi obiettivi in città? «Questo è un grande risultato, ci siamo mossi anche su via Ferrarese per la galleria del tram. Continueremo a lottare e a presidiare». La vittoria la porta a casa anche Coalizione civica. In maggioranza con Lepore, ma da mesi in crisi d'identità sulla partita delle Besta. Il comunicato è eloquente. «Sembrava impossibile ottenere tutto, ma ci

abbiamo lavorato e creduto – hanno scritto –. Crediamo che oggi si sia scritta una pagina di politica fuori dall'ordinario, volta al bene comune, capace di riflettere, capire, interrogarsi, assumere scelte importanti guardando alla collettività e non guardandosi allo specchio». La vicesindaca Emily Clancy, ieri al fianco di Lepore, aveva glissato così. «La giunta ne esce rafforzata. Non è una vittoria di Coalizione, ma una vittoria di tutti».

A sinistra sono significative le diverse interpretazioni. Per Potere al Popolo «È una grande vittoria della mobilitazione popolare che per mesi ha presidiato il parco, ha resistito al tentativo di sgombero. Non smobileremo». Silvia Zamboni (Verdi): «Fratelli d'Italia strumentalizza le Besta».

pa. ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Panzacchi (No Besta)



Peso: 30%



Il sindaco Lepore insieme con la vicesindaca Clancy e gli assessori Borsari e Ara
A fianco, Francesco Sassone (Fdl)



IL SINDACO CONFERMA L'ANTICIPAZIONE DEL 'CARLINO': STOP ALLA NUOVA SCUOLA

BESTA, DIETROFRONT E POLEMICHE

Tempera e Rosato alle pagine 2 e 3

IL CASO L'autocritica di Lepore: «Commessi troppi errori. Ma così si evita l'uso della forza»
Sassone (Fdl): «Concessione ai violenti. Ora esposto alla Corte dei Conti per danno erariale»

Besta, si torna indietro Progetto archiviato Lepore fa autocritica «Giusto ripensarci»

Il sindaco ha spiegato le ragioni della retromarcia a sorpresa sul Don Bosco
«Solo uno stupido non cambia mai idea. Non è una sconfitta politica»
Bimbi al Polo Dinamico di fianco al Copernico. Malumori nel Pd

di **Paolo Rosato**
Non ha precedenti l'inversione a 'U' del Comune sulle scuole Besta. Dopo mesi di scontri, denunce, minacce di morte agli assessori da parte delle frange antagoniste, banchetti del Pd a soste-

gno del progetto e contro il comitato che non voleva le scuole riqualificate al parco Don Bosco, il sindaco Lepore ha dato consegna di ritirata alle ruspe. Come anticipato ieri dal *Carlino*, lo

stralcio della costruzione del nuovo istituto dentro al parco farà coppia con lo spostamento dei bambini nel Polo Dinamico (di fianco al Copernico) in costruzione poco distante, poco più di



Peso: 53-1%, 54-62%

200 metri, in via Zacconi. Gli studenti del Sabin che dovevano finirci cederanno il passo ai ragazzi delle Besta («la preside è d'accordo») e resteranno in via Matteotti. «Una soluzione intelligente, che mette d'accordo tutti», ha detto Lepore alla stampa. Ma non si poteva farlo prima? La retromarcia il 27 di luglio, in una Bologna mezza vuota, ha più di una ragione e sicuramente chi può esultare, adesso, è anche chi si è opposto con la violenza a un progetto che Palazzo d'Accursio ha difeso con i denti fino all'altroieri. Un precedente pericoloso. Ma tutti questi risvolti, apparentemente, non sembrano preoccupare il sindaco.

«La scelta arriva adesso perché si sono create le condizioni – ha spiegato il primo cittadino –. Credevamo nel progetto Quadrifoglio, ma solo gli stupidi non cambiamo mai idea. Il sindaco non deve costringere una città, pur di dimostrare di avere ragione, a vedere scene che si sono viste altrove. Non è razionale pensare di procedere con uno sgombero di quel tipo. Abbiamo il pieno sostegno del questore e del prefetto, Bologna non ha bisogno della polizia e della forza per fare una scuola, volevano portare la

Val di Susa in viale Aldo Moro». La paura di un nuovo sgombero ha vinto, su tutto. Lepore non si sente sconfitto politicamente. «Non vuol dire che ora chiunque possa pensare di fermare le opere. Poi, a settembre i ragazzi andranno a scuola, inaugureremo il polo dinamico e questo è l'importante. Questa svolta ci permette di uscire dallo stallo. Ho fallito? Abbiamo così tante sfide, se dovessi considerare tutti i passi di lato dei fallimenti, finirei qui. In quest'ultimo anno e mezzo abbiamo commesso degli errori, ora dobbiamo fermare l'escalation». Il sindaco ha inoltre schivato sia la possibilità di un danno erariale visti i contratti in essere e i 2 milioni di Pnrr che dovranno essere messi altrove («Non vediamo quel pericolo»), sia i commenti più maliziosi che vedrebbero nella scelta anche un tentativo di recuperare consenso. Nell'ultima classifica del 'Sole24Ore', Lepore è al 37esimo posto dietro tanti colleghi. «Non credo di essere un sindaco che teme di perdere consenso», la precisazione. Altro punto tutto da risolvere sarà quello del Don Bosco. Che succederà con le vecchie Besta e il Comitato ancora presente? «Li invito a scen-

dere dalle case sugli alberi, nessun compromesso con loro – ha sottolineato ancora –. Promuoveremo un percorso partecipativo con i cittadini per decidere cosa fare con parco e vecchia scuola, oltre che nell'area della Fiera». Infine l'assessore Simone Borsari, minacciato, come come commenta il dietrofront? «Sono tranquillo, vince la città, non torniamo indietro». Nel Pd però, al netto delle apparenze, ci sarebbe più di un malumore su quest'inattesa concessione. Esplicitato anche nel summit di ieri mattina con il Quartiere San Donato, quando Lepore ha rispiegato la scelta all'assessore Borsari e alla presidente di Quartiere, Adriana Locascio, perplessi secondo i retroscena. Preoccupa in generale, secondo quanto filtra, la «debolezza» del sindaco davanti ai facinorosi. E in generale il tipo di segnale dato alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo plesso per avviare alle Besta

..2 SABATO - 27 LUGLIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

MARCIA INDIETRO
Tutto da rifare

Besta, colpo di scena
La costruzione della nuova scuola va verso lo stop

Il sindaco, al lavoro per evitare lo sgombero, studia un progetto alternativo
Ieri la discussione con la maggioranza: una decisione definitiva attesa a breve

di Paolo Resto

Le nuove scuole Besta potrebbero non vedere più la luce al parco Don Bosco. Da questo appendice Carlo Bologna, Palazzo d'Accursio starebbe pensando di cambiare rotta sulla costruzione delle medesime. Una decisione che si-

beno stare espresse anche alcune, perplesse, sull'ipotesi stop. Forse oggi la stessa prima cittadina potrebbe comunicare ufficialmente qualche dettaglio in più, il processo è in corso.

Il passo indietro si tradurrebbe in uno stop definitivo ai lavori per come erano stati pensati (e diffusi, fino a ieri), se mai ci fosse una scuola verrà buttata giù e -

tutto. Lo stop al cantiere potrebbe quindi dare vita a una qualche complessiva cancellazione, visto lo scadenza del Pnrr con tempi strettissimi. Di sicuro, la scelta di Lepore potrebbe - dal punto di vista del Comune - soddisfare la necessità della città sul riordino dei plessi scolastici, sia di da mesi si sta soppesando - anche violentemente - all'abb-

quando stavano per essere affidati i lavori, spuntarono i primi volentieri a firma "Comitato Besta". Un gruppo di cittadini che si oppone allo spostamento della scuola in un altro punto del parco con le conseguenti ondate del taglio degli alberi, a cui si uniscono l'occhio - in aperto contrasto con l'amministrazione - Verdi, Legambiente e Fg,

La scuola media Besta attuale, nel Don Bosco che è in zona Fiera, praticamente davanti alla Regione Emilia-Romagna, è formata da due blocchi collegati da una passerella e circondati da un parco di circa 24 acri, ciascuno con un ingresso diretto al giardino, spazi per laboratori e laboratori e come gli altri istituti del piano Zangheri. Fu costruita a mo' di ponte per lasciare la



Peso:53-1%,54-62%

Fratelli d'Italia Pronto un esposto alla Corte dei Conti «Rischio danno erariale»

Il consigliere Sassone: «Un'incredibile concessione ai più violenti
Quelle frange non devono avere nulla in cambio, come in via Carracci»
L'accusa: «Scelta da campagna elettorale in vista delle Regionali»

Annuncia un esposto alla Corte dei Conti la compagine comunale di Fratelli d'Italia, per bocca del consigliere comunale Francesco Sassone, anche capo della segreteria del viceministro Galeazzo Bignami (Infrastrutture e Trasporti). Una decisione che fa seguito a quella di Matteo Lepore di mandare in soffitta il progetto delle nuove Besta. **Francesco Sassone, consigliere comunale di FdI, come giudica il dietrofront di Lepore?**

«Il dietrofront di Lepore conferma ancora una volta la sua totale incapacità nell'amministrare la città, scegliendo di ascoltare i centri sociali violenti invece dei cittadini per bene».

È una scelta che legittima le violenze dei collettivi?

«È evidente che sia così, sino a quando a chiedere lo stop al progetto erano cittadini che manifestavano il loro dissenso pacificamente e noi di Fratelli d'Italia unitamente a tutto il centro destra in consiglio Comunale, Lepore, con la sua solita arroganza, non ha mai voluto ascoltare nessuno. Scegliendo, ora, di stare con i violenti dei centri sociali ancora una volta si è mostrato forte con i deboli e deboli

le con i forti».

Questa decisione crea un pericoloso precedente?

«Certamente e non è nemmeno il primo, si pensi a quanto avvenuto con l'occupazione degli immobili Acer in via dei Carracci dove anche lì ci si è piegati alla violenza dei collettivi di estrema sinistra».

Si configurerebbe secondo lei anche un possibile danno erariale?

«A nostro avviso sì, si pensi solo ai soldi spesi per la progettazione, al mutuo acceso per finanziare il progetto. Tutti soldi dei cittadini bolognesi di cui Lepore e la sua giunta dovranno rendere conto. Siamo già pronti a fare un esposto alla Corte dei Conti. La nostra solidarietà agli agenti della Polizia Locale e delle forze dell'ordine che hanno versato il sangue per difendere inutilmente una scelta che poi il sindaco si è rimangiato».

Cosa succederà ora al Parco Don Bosco?

«I violenti devono essere isolati e devono andare via. Un conto sono i cittadini per bene, un conto sono i violenti. Le frange dei facinorosi dei centri sociali non devono avere nulla in cambio

come, invece, è accaduto in via Carracci. È necessario, pertanto, dare inizio a un percorso di ascolto dei residenti e dei cittadini onesti che sia reale e non finto come questa giunta ci ha abituato a fare imponendo decisioni calate dall'alto. Per poi arrivare a una scelta condivisa con loro per la tutela del parco Don Bosco».

Secondo voi questa di Lepore è una scelta da campagna elettorale?

«È di tutta evidenza che questa sia una scelta dettata dalla campagna elettorale in vista delle prossime elezioni regionali di novembre, con il chiaro intento di recuperare qualche voto soprattutto nelle frange più estreme della sinistra, con cui questa amministrazione ha scelto di andare a braccetto».

pa. ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si pensi ai soldi
dei cittadini
già usati per la
progettazione,
bisogna fare luce**



Peso: 62%



Francesco Sassone, consigliere comunale di Fratelli d'Italia

«La giunta non ne becca una»

Nicola Stanzani e Lanfranco Massari

LA LEGA

«**Ennesimo** dietrofront di una giunta che non ne becca una» hanno detto Nicola Stanzani (capogruppo di Forza Italia in Consiglio, foto) e Lanfranco Massari (segretario FI Bologna)



«Una vittoria dei facinorosi»

Matteo Di Benedetto

«**Ci preoccupa** il messaggio che il sindaco sta mandando alla città: chi usa violenza, con Lepore, l'ha vinta» commenta il consigliere del Carroccio, Matteo Di Benedetto

**Le altre
opposizioni**

FORZA ITALIA



Peso:62%

Le indagini della Digos su scontri e vandalismi in un' informativa per la Procura. Il questore: «Tra i contestatori soggetti non di Bologna»

Disordini e minacce: trenta anarchici nel mirino

Dopo aver incassato la prima vittoria, quelli del Comitato Besta, presenti ieri mattina alla conferenza del sindaco Lepore, hanno alzato il tiro: «Adesso ritirate le denunce nei confronti degli attivisti». Va spiegato loro che, in tema di reati come quelli che verranno contestati al loro 'braccio armato' anarchico, non funziona proprio così. La Digos, infatti, sta lavorando sulla mole di materiale raccolto nelle giornate di passione al parco Don Bosco. In particolare, i poliziotti stanno analizzando foto e video degli scontri del 3 aprile e del 20 giugno e anche quelli relativi al corteo del 21 giugno in zona Fiera, durante il quale, tra vandalismi e fumogeni lanciati contro gli agenti, venne anche vergata la scritta contro l'assessore ai

Lavori pubblici: «Borsari muori male». Per ognuna delle due giornate di tensione con le forze dell'ordine sono già stati identificati una ventina di soggetti, tutti afferenti all'area anarchica. Per la sera del corteo (erano in duecento) una trentina, invece, sarebbero stati responsabili degli atti vandalici e intimidatori. Tutto materiale che confluirà in una dettagliata informativa per la Procura: i reati di cui si apprestano a rispondere i No Besta sono resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, danneggiamenti, lancio di oggetti pericolosi, imbrattamento e manifestazione non autorizzata.

Il 'dietrofront' del Comune sul progetto per le scuole Besta, comunque, ha avuto un impatto quasi immediato sulle questioni

di ordine pubblico della città. Infatti, nelle prossime settimane era più che plausibile si dovesse attuare lo sgombero del parco Don Bosco. Come ha spiegato il questore Antonio Sbordone, tra gli impegni della polizia c'è infatti «il dovere di supportare le scelte dell'amministrazione e fare in modo che i lavori che dispone vengano realizzati, anche consapevoli del grosso impatto che questo potrebbe avere». Nel caso delle Besta, nell'eventualità dello sgombero - che al momento pare 'congelato' - si tratta di un impatto che «per vari motivi, perché la protesta si è allargata anche a componenti extra bolognesi» potrebbe far registrare «criticità serie per l'ordine pubblico».

Nicoletta Tempera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTA TENSIONE



Scontri e feriti al parco

Tra contestatori e poliziotti

Sia il 3 aprile che il 20 giugno al parco Don Bosco si sono registrati violenti scontri tra anarchici e forze dell'ordine, con feriti da entrambi i lati



Peso: 27%

I favorevoli alle nuove Besta

“Ottenuta una soluzione”

«Rifiutiamo il metodo della lotta e del conflitto, non siamo interessati a definire questa una vittoria, ma abbiamo ottenuto una soluzione a problematiche sociali urgenti». Il comitato che era a favore delle nuove Besta, quelle che si sarebbero chiamate scuole Quattrofoglie, approva la scelta di spostare gli alunni delle medie nel nuovo Polo Dinamico di fronte al Copernico, rinunciando alla costruzione della scuola. «Si sono raggiunti gli obiettivi, a partire da quello di una scuola attrattiva e di prossimità - dice Daniele De Finis del comitato - si tratta di aspettare due mesi e non due anni e questo è il frutto della democrazia partecipata, cioè mettersi insieme alla ricerca delle soluzioni. A questo punto non aveva senso

impuntarsi. Ma questa strada è stata trovata senza il contributo del Comitato Besta, che è stato solo capace di fare disordini». Per questo i residenti che volevano la nuova scuola confermano la «condanna della modalità utilizzata per la protesta che si è trascinata dietro tutta la fazione violenta, causando gravi disordini nel quartiere, la divisione della comunità e momenti di difficoltà e panico nelle scuole». Non si nascondono che «se a gennaio fosse partito il cantiere per la nuova scuola sarebbe stata la cosa ottimale», però adesso l'augurio è che «si ponga fine alla situazione generale di inciviltà, non c'è più nessun motivo di alimentare gli scontri».



Peso: 8%